

**PALUMBO
EDITORE**

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da
Cacciatori
Boria
Parola

LETTORI PER PASSIONE **Letteratura** **Dall'Ottocento a oggi**

PALUMBO EDITORE
[infodocenti@palumboeditore.com]



vedi la presentazione dell'opera

www.palumboeditore.it/schedaopera/itemId/3067

Unità
12Dalla Shoah
alla Resistenza**SCRIVERE PER
NON DIMENTICARE****Scrivere dopo la
fine della guerra**

- Negli anni cupi della guerra la produzione letteraria si ridusse drasticamente in quasi tutta Europa. Dopo il 1945, i profondi cambiamenti politico-sociali rinnovarono il desiderio degli autori di **documentare, raccontare e testimoniare** l'esperienza della guerra, l'orrore delle deportazioni naziste e le imprese della Resistenza. La narrativa postbellica assunse quindi caratteri di racconto, ma anche, e spesso contemporaneamente, di saggio e di testimonianza personale.

**Vite di gente
comune**

T1 Elio Vittorini,
*L'ultima
conversazione
con la madre*

- Protagonista dei romanzi è il popolo, la **gente comune**, quella che più aveva sofferto; è a loro che si rivolge l'attenzione degli scrittori. Affinché le loro opere fossero accessibili a un pubblico ampio, gli scrittori del dopoguerra adottarono uno **stile piano e semplice**, adatto a raccontare

►
Un fotogramma del film
Roma città aperta (1945)
di Roberto Rossellini,
considerato simbolo
del Neorealismo
cinematografico.





in modo esplicito la realtà. Come in *Conversazione in Sicilia*, romanzo che **Elio Vittorini** scrisse negli anni della dittatura fascista e in cui il tema della guerra emerge con forza e in modo molto suggestivo. Parallelamente, e forse in modo ancora più efficace che in letteratura, in Italia anche il **cinema “neorealista”** di Roberto Rossellini, Vittorio De Sica e Luchino Visconti testimoniò il dramma della guerra e la miseria del dopoguerra.

I testimoni della Shoah

► **T2** Primo Levi,
Shemà

- Le vittime delle persecuzioni naziste riportarono le loro **testimonianze** spesso sotto forma di diario. È un diario quello che la giovanissima ebrea tedesca **Anna Frank** scrisse nel periodo trascorso con la sua famiglia nel nascondiglio segreto per sottrarsi alla deportazione; sono romanzi-diari le opere di **Primo Levi** – *Se questo è un uomo*, *I sommersi e i salvati*, *La tregua* – in cui lo scrittore torinese narrò l’esperienza nel campo di concentramento e poi del ritorno a casa. È un libro di memorie anche *Necropoli* di **Boris Pahor**, scrittore triestino catturato sul fronte istriano e sopravvissuto, come Primo Levi, al lager.

Le voci della Resistenza

► **T3** Cesare Pavese,
La guerra arriva sulla collina

► **T4** Renata Viganò,
Agnese nella Resistenza

- Molto più ricca fu la produzione narrativa sulla Resistenza, a cominciare da **Cesare Pavese**, coetaneo e amico di Vittorini, che ne diede una problematica interpretazione ne *La casa in collina*. Si aggiungono alla lista i romanzi dello stesso **Elio Vittorini** (*Uomini e no*), di **Italo Calvino** (*Il sentiero dei nidi di ragno*, ► Unità 15), di **Beppe Fenoglio** (*Il partigiano Johnny*, *Una questione privata*) e di **Renata Viganò** (*L’Agnese va a morire*). Il pittore **Carlo Levi**, invece, costretto al confino per motivi politici, diede una drammatica rappresentazione delle arretrate condizioni del Sud Italia nel romanzo autobiografico *Cristo si è fermato a Eboli*.